

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI
MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

CORRIERE DI ROMA

Roma, 16 Giugno.

Saracco — La prima seduta della Camera — Il basso e il baritono dell'Estrema Sinistra — Monsieur le professeur Donato. —

Dirvi cose nuove è un po' difficile. I giornali di Roma e della provincia vi hanno già fatto assistere alla prima seduta del nuovo Parlamento, cosicchè a me non resta che spigolare, raccogliendo qualche cosa di personale, che agli altri può essere sfuggita.

Ma prima di parlarvi della Camera, sono certo di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza acquese mandando qui le più vive congratulazioni al Senatore Saracco, che la Maestà del Re ha designato primo vice-presidente del Senato. È una carica delle più ambite e delicatissima, nella quale il Saracco apporterà tutta la sua rettitudine, la sua imparzialità, la sua esperienza parlamentare. Non saremo accusati d'incensatori — almeno voglio sperarlo — se di quest'alto onore toccato al nostro concittadino ci ralleghiamo intimamente e pubblicamente.

Se non ne fossimo orgogliosi, mostreremmo di non saper degnamente apprezzare chi col suo ingegno e la sua posizione dà lustro alla sua città nativa.

Salto la seduta inaugurale della Camera e vengo alle altre più modeste, ma più caratteristiche.

La prima passò quasi tutta nelle votazioni per l'ufficio della presidenza, della segreteria, ecc. Chi va alla Camera in giorni come questi delle votazioni rimane deluso, mortificato. S'attende qualche discorso ed invece non vede che un affollarsi di onorevoli nell'emiciclo, ai banchi della presidenza, e li vede passare l'un dopo l'altro deponendo la scheda nell'urna chiamati ad uno ad uno dal segretario con voce monotona.

Eppure in quei giorni si combattono le battaglie più vive; i partiti si misurano, le frazioni vengono ad accordi, si spera e si dispera ad ogni momento, si preparano le sorprese.

Stavolta poi c'era lo spettacolo dei neo-eletti, i quali venivano per la prima volta a votare. Così ho visto il nostro onorevole Maggiorino Ferraris deporre frettolosamente

Quando si risvegliò, egli era morto!

La moglie, fedele all'ultima volontà del marito, gli pose accanto la forbice, e così l'ottimo Biagio Scampoli, fu spedito regolarmente all'altro mondo entro un pacco postale fatto con quattr'assi e quattro chiodi.

Trattandosi d'un sarto, non fa bisogno il dire che egli si trova subito nell'anticamera dell'inferno.

Il carnevale correva verso la quaresima, motivo per cui c'era molta gente quel giorno nell'anticamera dell'inferno. Abiti neri e giacche popolane, dame e pedine, donnine scolacciate e mascherine sgualcite, un pubblico completo insomma.

Frattanto questo pubblico, sempre esigente, s'impazientiva perchè la porta dell'inferno rimaneva chiusa e il Diavolo non si faceva vivo.

Un signore in abito nero — Ma questo non è agire da gentiluomini. Non si fa aspettare a questo modo della gente di qualità.

Un banchiere — E della gente di quantità! È un contegno inqualificabile.

Un operaio in cravatta rossa — Corpo di una saetta! Questo si chiama burlare la gente. In terra il Diavolo fa il democratico e qui ci fa fare l'anticamera come un borghese milionario.

Una cocotte — E pensare che laggiù egli è tanto cortese colle signore.

Un cenciainuolo — E non c'è nemmeno una cicca, porco il gesso.

la sua scheda; nessuno l'avrebbe detto un deputato novellino.

L'on. Di Rudini, presidente provvisorio, si affannava a tenere a posto quella folla di deputati e gridava con la sua voce secca e robusta, scampanellando:

— Signori deputati, facciano silenzio, questi rumori disturbano il lavoro dei segretarii!

Intanto l'on. Borgatta, discorreva animatamente con l'on. Di Rudini e l'on. Cavallini, mentre dall'altra parte si avanzava dondolando l'on. Di Sandonato, (il deputato più voluminoso e più napoletano che vi sia alla Camera) sfoggiando il suo enorme panciotto bianco.

Non par vero. In questi pochi giorni abbiamo già avuto sedute vivacissime e tali da occupare seriamente i reporters della Camera. La commemorazione di Agostino Bertani, la discussione sull'indirizzo al discorso della Corona, le domande al Ministro degli Esteri sull'eccidio della spedizione Porro e nel momento in cui vi scrivo l'incidente sull'annullamento della elezione Cipriani, offrirono campo aperto all'eloquenza parlamentare.

Gli è che il diavolo era andato in giro, a caccia d'anime, in un veglione, in un teatro, in un palazzo, in una chiesa.

Travestito da ufficiale, aveva sedotto la moglie di un cancelliere, travestito da prete aveva scandalizzato una fanciulla mentre ascoltava la santa messa, travestito da cameriera aveva fatto la spia ad un marito, dopo aver consigliata la signora a fare il male.

Ecco la ragione per cui faceva aspettare i suoi clienti nell'anticamera.

Biagio Scampoli arrivò cogli altri colla sua brava forbice in mano.

Al vederlo, uno dei circostanti impallidi, tremò più che se fosse giunto il diavolo stesso, si fece piccino piccino, si ritirò e si nascose dietro una signora, la cui protuberanza settentrionale avrebbe riparato dodici corazzieri reali.

Quell'uomo era un debitore.

Il sarto non gli abbaddò, ma si avvicinò cheto cheto alla porta chiusa e infilò per un occhio la sua forbice alla maniglia. La forbice così appesa, si aperse, e le sue due lame disgiunte le diedero la figura d'una croce.

Soddisfatto di questa idea coraggiosa, Biagio Scampoli si ritirò in un cantuccio, e sogghignando aspettò.

Capitò finalmente il Diavolo.

Aveva fatto dei buoni affari ed era di buon umore.

(Continua).

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

UN SARTO IN PARADISO

Biagio Scampoli, sarto benemerito dell'umanità e degli impiegati a 1200 e ritenuta, s'era ridotto in fin di vita per avere avuta l'imprudenza di provocare un consulto fra i medici primari della città.

Sentendo pertanto che l'esistenza gli sfuggiva come uno de' suoi debitori, chiamò la moglie al suo capezzale e le disse:

— Moglie mia, la vita umana è d'una stoffa che si logora presto, e capisco che la mia si va scucendo. Dopo aver tagliato tanti panni addosso al prossimo, dopo averlo spessissimo spogliato col pretesto di vestirlo, io non mi sento troppo tranquillo e sicuro pel mio viaggio al di là e per la mia presentazione ufficiale al Creatore. Ti prego perciò d'un ultimo favore. Quando sarò morto, metti con me, nella cassa, la mia forbice più grande. Ho il mio progetto.

Dopo queste parole, il moribondo si voltò verso il muro e si addormentò, sognando per l'ultima volta che i suoi debitori lo pagavano.